

FRANCESCO PETRARCA

Arezzo 1304 – Arquà 1374

Francesco Petrarca è stato un uomo tormentato, inquieto, continuamente combattuto tra il gusto per la vita mondana e per la gloria e la sua aspirazione ad elevarsi, a distaccarsi dal mondo per vivere in virtù e purezza.

Per tutta la sua vita cercherà di superare le sue contraddizioni, di cambiare, di trasformarsi ne è testimonianza il suo capolavoro, il *Canzoniere*, opera che porta il componimento poetico a risultati tali che per secoli (almeno fino al Settecento) rappresenterà un **modello da seguire**, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda la forma.

LE FASI DELLA VITA DI PETRARCA

Le notizie sulla sua vita:

- Petrarca **nasce il 20 luglio 1304** da Elettra Canigiani e ser Pietro, detto Petracco, ad Arezzo, dove il padre, notaio, Guelfo, di parte bianca (come Dante Alighieri), era in esilio in quel momento;
- Francesco veniva chiamato Petracchi (cioè di Petracco) e solo quando diventa famoso si attribuisce la **forma più nobile latinizzata di Petrarca**;
- Petrarca trascorre la prima infanzia a **Incisa Val d'Arno**, luogo d'origine del padre;
- Al seguito della famiglia, dopo un breve periodo a Pisa, si trasferisce nel 1312 ad **Avignone**, in Provenza, dove dal 1305 risiedeva il Papa con tutta la sua corte.
- A **Carpentras**, cittadina nei pressi di Avignone sita ai piedi del Mont Ventoux, intraprende i primi studi di grammatica e retorica;
- Nel 1316, per volontà del padre che vuole che si laurei in Legge, si reca a studiare legge a **Montpellier** e poi a **Bologna**;
- La sua vocazione per la letteratura emerge presto, ama in particolar modo **Cicerone** e **Virgilio**, e quando la madre appena trentottenne viene a mancare egli esprime tutto il suo dolore in una **breve elegia in latino**, suo primo componimento poetico;
- nel **1326**, in seguito alla morte anche del padre, abbandona gli studi di legge e **rientra ad Avignone**, dove si dedica alla lettura degli autori classici latini e dei poeti della letteratura romanza e conduce parallelamente una vita mondana e dissipata;
- Ad Avignone il 6 aprile 1327, nella chiesa di Santa Chiara, Petrarca **incontra per la prima volta Laura** che da quel momento diventa la musa ispiratrice delle sue liriche;

- Consumato rapidamente il patrimonio paterno, nel 1330, inizia la **carriera ecclesiastica**, prendendo gli ordini minori come chierico, posizione che lo obbliga al celibato ma che gli garantisce buone rendite derivate dai benefici ecclesiastici. La scelta non è per vocazione ma per poter avere agio economico, con poco impegno lavorativo, in modo da potersi dedicare liberamente e interamente alla letteratura;
- Per sette anni va a far parte del seguito del **cardinale Giovanni Colonna**, come cappellano di famiglia;
- Nel 1337 gli nasce il **primo figlio naturale, Giovanni**. Nello stesso anno acquista una casa a Valchiusa (Vaucluse) dove in lunghi soggiorni si dedica ai suoi studi ed inizia a comporre le sue opere in latino;
- Nel 1341 viene riconosciuta la sua alta cultura dal re Roberto d'Angiò che gli vale l'incoronazione con l'alloro in qualità di **sommo poeta**, a Roma in Campidoglio. Petrarca ama i riconoscimenti e gli onori e questa incoronazione rappresenta molto per lui;
- Nel 1343 nasce la sua **seconda figlia naturale, Francesca**;
- Sempre nel 1343 il fratello Gherardo decide di farsi monaco certosino, questo fatto determina in Petrarca una **profonda crisi spirituale**, perché evidenzia la sua incapacità invece di consacrarsi ad una vita elevata spiritualmente e di rinunciare al piacere delle passioni terrene;
- Nel 1350 conosce **Boccaccio** con cui instaura un profondo legame di amicizia;
- I numerosi viaggi in Europa e in Italia, gli conferiscono una **prospettiva cosmopolita**.
- Dopo il **1353 si trasferisce definitivamente in Italia**, stabilendosi prima a Milano, ospite dei Visconti, poi, per sfuggire ad un'altra epidemia di peste, a Padova ed a Venezia negli anni che vanno dal 1362 al 1368;
- Trascorre gli **ultimi anni della sua vita ad Arquà**, vicino a Padova, sui colli Euganei, dove **muore nel 1374** nella notte tra il 18 e il 19 luglio, poco prima di compiere settant'anni, in seguito ad un attacco di febbre.

IL BILINGUISMO DI PETRARCA

Il **latino** e il **volgare** rappresentano per Petrarca due codici letterari che hanno funzioni diverse:

- Il **latino** è il linguaggio più nobile e importante, è utilizzato dal poeta per costruire la propria immagine di scrittore e la propria fama di uomo di cultura. Petrarca vuole ricondurlo a una limpida forma classica, il suo riferimento è il latino classico (aureo), non quello medioevale;
- Il **volgare** è il linguaggio che gli permette di **dilettarsi intorno a nugae**, cioè alle inezie, alle cose di poco conto. Il volgare toscano viene utilizzato per le liriche amorose.

Sia che scriva in latino, sia che scriva in volgare, Petrarca riserva una **cura estrema** a tutta la sua opera, con una ricerca costante di perfezione e di miglioramento, infatti scrive e riscrive i suoi testi, con continui arricchimenti e nuove stesure.

LE OPERE DI PETRARCA

Tra le varie **opere in latino** sono da ricordare:

- ***Africa***, ampio **poema epico**, in esametri, **incompiuto**, sulla seconda guerra punica. Sono nove libri, dei dodici programmati inizialmente, in cui l'autore, ispirandosi al modello dell'Eneide, vuole esaltare la grandezza della Roma repubblicana e la figura di Scipione l'Africano, protagonista della guerra punica;
- ***Bucolicum carmen***, raccolta di **dodici egloghe** che si ispirano alle Bucoliche di Virgilio ed in cui Petrarca presenta in un'ambientazione pastorale vicende personali ed eventi a lui contemporanei;
- ***De vita solitaria*** e ***De otio religioso***, due **trattati di carattere morale** sulla solitudine campestre o addirittura monastica, esaltata quale mezzo per ottenere la tranquillità dello spirito, in opposizione alla vorticosa vita cittadina basata su illusioni mondane;
- ***Secretum***, trattato in forma di **dialogo tra Petrarca e Sant'Agostino**, al cospetto di una figura femminile che rappresenta la Verità, in cui Petrarca ammette le sue debolezze e la sua ansia di riscatto morale. E' un'opera che l'autore custodisce come un diario personale e che non intendeva pubblicare;
- ***De viris illustribus***, su **37 personaggi illustri** dell'epoca romana.

Scrive anche **opere in volgare**:

- ***Trionfi***, **poema allegorico** in terza rima che è rimasto **incompiuto**;
- ***Canzoniere***, il suo **capolavoro**, opera in versi sull'**amore per Laura** e sulla sua esperienza esistenziale.

Petrarca che credeva nella perfezione assoluta del latino, considera le opere in volgare meno importanti e non si aspettava riconoscimenti da queste, invece la maggiore fama gli è derivata dal ***Canzoniere***.

Oltre a queste opere la produzione di Petrarca annovera anche raccolte epistolari (*Le epistulae*), trattati storico-eruditi e scritti polemici.

IL CANZONIERE

Il titolo originale scelto da Petrarca per questa raccolta di testi poetici era ***Francisci Petrarche laureati poete Rerum vulgarium fragmenta***, ovvero ***Frammenti di cose volgari di Francesco Petrarca poeta laureato***, ma usualmente vengono utilizzati i titoli: ***Canzoniere***, o ***Rime***, o ***Rime sparse***.

I componimenti che formano il *Canzoniere* sono **366** (317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate e 4 madrigali) ed hanno come tema principale la passione amorosa per Laura, la donna amata dal poeta. Ma **non si tratta di una storia d'amore** quanto il racconto di un intreccio di situazioni dell'animo del poeta che si collegano e si richiamano, fatte di sogni, speranze ed aspirazioni che sfociano infine nella disillusione e nel disinganno.

Nel *Canzoniere* vi sono le rime composte in momenti diversi della vita del poeta, dagli anni giovanili, anche prima dell'incontro con Laura, fino agli ultimi giorni della sua vita e la loro **raccolta in un unico libro è stata elaborata dallo stesso Petrarca** secondo una struttura ben precisa che non corrisponde alla sequenza cronologica della loro scrittura.

Il *Canzoniere* si divide in due parti:

- La **prima parte** inizia con il sonetto *Voi che ascoltate in rime sparse il suono*, invito rivolto al lettore a seguire la trasformazione dell'animo del poeta nella vicenda amorosa, e si conclude con la lirica n.263. Nelle composizioni vi sono descritti i vari momenti della passione amorosa per Laura ma vi sono anche rime di argomento politico ed epistole per gli amici;
- La **seconda parte** in cui dominano i sentimenti di disinganno, del pentimento e dell'aspirazione alla salvezza dell'anima, inizia con la lirica *l'vo pensando, et nel penser m'assale*, meditazione sulla vanità dei beni terreni, e termina con l'invocazione alla Vergine (*Vergine bella, che di sol vestita*) perché aiuti il poeta a raggiungere la pace.

Il *Canzoniere* ha avuto grande fortuna ed ha rappresentato un **modello assoluto**, non solo per la poesia amorosa, ma per tutta la scrittura poetica, in Italia e fuori dall'Italia.

LAURA

Quasi tutti i componimenti del *Canzoniere* sono dedicati all'amore per Laura.

Il **6 aprile 1327**, in base a quanto riportato dallo stesso Petrarca, nella chiesa di Santa Chiara, **il poeta incontra per la prima volta Laura**.

Nulla si sa di sicuro sulla sua identità, forse è Laura de Noves, moglie di un De Sade, ma qualcuno ritiene anche che non sia mai esistita e sia solo frutto della fantasia di Petrarca.

Il **6 aprile 1348** Petrarca viene a sapere della **morte di Laura**, vittima della peste nera che diffusasi in tutta Europa aveva causato la morte anche di tanti altri amici del poeta.

Laura viene evocata nel *Canzoniere* attraverso **metafore ricorrenti**: il *lauro*, la *fenice*, la *pietra*, il *diamante*, ed attraverso **giochi di parole** come quello con il *lauro* (l'alloro), con *l'auro* (l'oro) e con *l'aura* (l'aria).

LA DONNA PER PETRARCA

La donna cantata nei versi di Petrarca non è una finzione, non è una donna angelicata, è reale, è **una donna vera**, desiderata ed amata per la sua bellezza fisica ed anche per le sue qualità morali, è **una donna che invecchia e muore**.

Nella sua descrizione Petrarca evita ogni realismo e pone questa figura femminile su un piano di **astrazione simbolica** in cui ogni gesto e situazione è segno di un'esperienza interiore.

Lo stesso nome di *Laura* si presta ad **associazioni simboliche** che richiamano la poesia e le ambizioni letterarie di Petrarca, infatti *Laura* si associa al *lauro*, la pianta di Apollo e della poesia, la pianta con cui Petrarca venne incoronato quando fu nominato Sommo Poeta.

Il rapporto con la donna rivela anche un **carattere contraddittorio** ed il poeta lo sottolinea con varie immagini in cui la donna è *dolce nemica*, consola ma anche distrugge, fa bruciare come fuoco e gela come ghiaccio.

IL LINGUAGGIO POETICO

Petrarca **supera i convenzionalismi** e gli schematismi della tradizione poetica che lo ha preceduto, oltre che per i contenuti, anche sul piano espressivo a favore di un **linguaggio semplice ed elegante**, frutto di una profonda e costante ricerca espressiva, volta a raggiungere la **perfezione formale**.

Il poeta non procede con immediatezza ma con un **lungo lavoro di correzione**, limatura e perfezionamento dei testi, che vengono rivisti in più fasi successive, anche a distanza di molto tempo.

Il volgare di Petrarca punta ad una **lingua toscana ideale perfetta** in cui viene escluso ogni elemento linguistico di livello basso, e viene selezionato con grande cura il lessico da utilizzare.

La sua poesia è fuori dal tempo e dallo spazio, evita legami troppo espliciti con la realtà, perché **ambisce ad una comunicazione ideale e assoluta**. La sua lingua aspira ad essere **puramente letteraria** e quindi lontana dal quotidiano e dal concreto.

Petrarca crea in questo modo un nuovo modello di lirica amorosa, che si imporrà per secoli in tutta la letteratura europea, semplificando e trasformando tutto il repertorio della lirica amorosa volgare.

L'INQUIETUDINE DI PETRARCA

In Petrarca convivono due anime, quella dell'**uomo medioevale** influenzato dalla religiosità e quella dell'**uomo moderno** rivolto all'umanità. Da questa dualità, da questo **conflitto interiore** nasce l'inquietudine e il tormento che ha caratterizzato tutta la vita di Petrarca e che egli mette anche nella sua poesia.

Nelle sue liriche Petrarca ripropone continuamente l'opposizione tra la ricerca della verità e della pace divina e l'attrazione per le effimere apparenze della vita terrena. L'amore per *Laura* **rappresenta il tentativo di comporre questo conflitto**, cercando da una realtà imperfetta, labile e mortale, di ricavare qualcosa di ideale ed immortale.

PETRARCA E L'UMANESIMO

Petrarca è considerato il **padre dell'Umanesimo**, il **precursore** di questa corrente di pensiero che si afferma nella cultura qualche decennio dopo la sua morte.

Quali sono i caratteri che permettono di associare il pensiero di Petrarca all'umanesimo?:

- **L'amore per l'autore classico**, in particolare Cicerone e Virgilio, di cui approfondisce il pensiero ed a cui si rifà come modello sia stilistico che umano;
- La **filologia** (studio dei testi antichi ricercando la loro verità originaria) che con Petrarca fa i primi passi e che permette importanti scoperte, attività di ricerca a cui gli umanisti si dedicheranno nel corso del Quattrocento;
- Il credere nel **valore della cultura classica**, maestra di vita, esempio di sapienza e di perfezione stilistica;
- Per la **ricerca di una vita quieta e appartata** in cui il poeta possa dedicarsi unicamente alla propria spiritualità e ad una cultura disinteressata.